

Note per la Settimana Santa

Diocesi di Bergamo

Indicazioni generali

Il triduo pasquale è il centro di tutto l'anno liturgico. In esso celebriamo il mistero salvifico della morte, sepoltura e risurrezione del Signore. Siamo tutti invitati ad unirici a Cristo per condividere la gioia del suo trionfo sul peccato e sulla morte.

In questo tempo, pur nelle limitazioni imposte, il Signore ci chiama nuovamente a celebrare la sua Pasqua che ardentemente desidera condividere con noi. Si valorizzino pertanto alcuni momenti particolari:

Le celebrazioni liturgiche del triduo pasquale

Per quanto riguarda il rito si segua quanto indicato (*vedi indicazioni liturgiche specifiche per la Settimana Santa*): sono state apportate alcune variazioni, tenendo conto dell'assenza dell'assemblea alle celebrazioni stesse.

Per le parrocchie di Rito Ambrosiano ci si attenga alle Indicazioni date dall'Arcidiocesi di Milano in data 26 marzo.

Si abbia cura che i fedeli, dalle loro case, possano seguire le celebrazioni liturgiche, sia a livello parrocchiale (laddove i mezzi di comunicazione lo consentono) che diocesano (le celebrazioni del Vescovo saranno trasmesse in diretta TV). Si indichi anche la possibilità di seguire le celebrazioni del Papa.

La preghiera in famiglia

Ogni famiglia è invitata a vivere nella preghiera i giorni della Settimana Santa e del Triduo Pasquale in particolare.

L'Ufficio Catechistico ha predisposto alcune tracce per gesti semplici in famiglia reperibili sul sito www.diocesibg.it - sezione proposte e materiale

L'UPEE per i bambini e i ragazzi continua la proposta del "Buongiorno Gesù" mentre per gli adolescenti e i giovani verranno predisposte le tracce per un momento di preghiera per la Veglia delle Palme – XXXV Giornata Mondiale della Gioventù, un ritiro e una Via Crucis. Il materiale sarà sul sito della diocesi e su www.oratoribg.it

Non si tralasci di suggerire la bella possibilità di pregare **la liturgia delle ore**, di recitare **il santo rosario**, affidando al Signore tutti gli ammalati e i defunti.

La confessione pasquale

Non essendo possibile celebrare il sacramento della riconciliazione nelle forme consuete, si inviti ciascun fedele a vivere un momento di richiesta di perdono. Ciò non sostituisce la riconciliazione sacramentale ma diventa occasione per affidarsi alla misericordia di Dio in questo tempo di prova. Come indica il Catechismo della Chiesa Cattolica (numeri 1451-1452): *«quando si è sinceramente pentiti dei propri peccati, ci si propone con gioia di camminare nuovamente nel Vangelo e, per un'impossibilità fisica o morale, non ci si può confessare e ricevere l'assoluzione, si è già pienamente riconciliati con il Signore e con la Chiesa».*

Pertanto ciascuno è invitato a pentirsi dei propri peccati, proponendo di camminare in una vita nuova. Ogni fedele esprima il suo pentimento (*si suggeriscano le diverse formule di richiesta di perdono previste nel rito della confessione*) si proponga di confessarsi appena possibile e scelga un gesto di penitenza che in qualche modo ripari al male commesso e rafforzi la volontà di servire il Signore.

Sono state predisposte alcune tracce per la celebrazione e l'esame di coscienza da vivere in famiglia con attenzioni particolari alle diverse fasce d'età. Sono reperibili sul sito www.oratoribg.it. a partire da martedì 7 aprile.

Si tengano inoltre in considerazione le indicazioni date dalla Penitenzieria Apostolica in merito alle indulgenze.

In allegato testo dall'omelia del Vescovo Francesco nella Via Crucis del 13 marzo in cui propone "i due doni": la confessione di desiderio e la possibilità di benedizione reciproca.

La comunione pasquale

Non essendo possibile ricevere sacramentalmente il Corpo e il Sangue di Cristo ogni fedele, affidandosi alla misericordia di Dio, è invitato ad unirsi spiritualmente alla celebrazione eucaristica e ad accogliere e riconoscere la presenza del Signore in lui. La preghiera per la "comunione spirituale" può costituire un prezioso aiuto per intensificare questo rapporto personale con il Signore risorto.

In allegato proposta di testo di preghiera.

Indicazioni liturgiche per le celebrazioni della Settimana Santa e del Triduo Pasquale

Domenica delle Palme

5 aprile 2020

L'ingresso del Signore in Gerusalemme viene commemorato in forma semplice (*terza forma del Messale romano*).

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Il sacerdote si reca all'altare, si esegue l'antifona d'ingresso con il salmo o un altro canto sul medesimo tema. Giunto all'altare, il sacerdote fa la debita riverenza, lo bacia, e si reca alla sede e rivolge il saluto al popolo; la Messa continua nel modo consueto. Segue la COLLETTA

LITURGIA DELLA PAROLA

La liturgia della Parola si svolge come di consueto:

Isaia 50,4-7

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso.

Salmo 21

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Filippesi 2,6-11

Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò.

Matteo 26,14-27,66 (è possibile anche la forma breve: Matteo 27,11-54)

LITURGIA EUCARISTICA

La liturgia eucaristica si svolge come di consueto.

Giovedì Santo

Messa nella Cena del Signore

9 aprile 2020

Secondo un'antichissima tradizione della Chiesa in questo giorno sono vietate tutte le Messe senza il popolo (*Messale Romano pag.135*) Data la situazione la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti concede ai sacerdoti la possibilità di celebrare "senza il popolo".

Si omettono la lavanda dei piedi e la processione al termine della celebrazione. Sebbene non strettamente previsto, si suggerisce un breve rito per la reposizione del Santissimo Sacramento nel tabernacolo.

Si ricorda che in questa Messa si consacra anche il Pane per la Comunione del giorno seguente.

RITI DI INTRODUZIONE

I riti di introduzione si svolgono come di consueto.

Durante il canto dell'inno *Gloria a Dio*, si suonino le campane. Per motivi pratici si può anticipare il suono delle campane all'inizio della Santa Messa.

LITURGIA DELLA PAROLA

La liturgia della Parola si svolge come di consueto:

Esodo 12,1-8.11-14

Prescrizioni per la cena pasquale.

Salmo 115

Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

1 Corinzi 11,23-26

Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore.

Giovanni 13,1-15

Li amò sino alla fine.

Si omette la lavanda dei piedi

LITURGIA EUCARISTICA

La liturgia eucaristica si svolge come di consueto.

REPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Fatta l'orazione *dopo la Comunione* il sacerdote, posto il Santissimo Sacramento sull'altare, si inginocchia e sosta qualche istante in silenzio in adorazione. Può recitare l'ultima parte dell'inno *Pange lingua* o altre preghiere di adorazione. Il sacerdote ripone il Santissimo Sacramento nel tabernacolo.

Venerdì Santo

Celebrazione della Passione del Signore

10 aprile 2020

Nello spazio del presbiterio si collochi fin dall'inizio la Croce che verrà poi adorata durante la celebrazione. L'altare sia interamente spoglio.

Il sacerdote si reca all'altare e si prostra a terra o si inginocchia. Dopo alcuni istanti di preghiera in silenzio si reca alla sede dove dice l'orazione prevista.

Parte prima

LITURGIA DELLA PAROLA

La liturgia della Parola si svolge come di consueto:

Isaia 52,13-53,12 *Egli è stato trafitto per le nostre colpe.*

Salmo 30 *Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.*

Ebrei *Cristo imparò l'obbedienza e divenne causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono.*

Giovanni 18,1-19,42 *Passione del Signore.*

PREGHIERA UNIVERSALE

La decima intenzione "Per i tribolati" viene sostituita da quella qui riportata

X. Per i tribolati

Preghiamo, fratelli carissimi,
Dio Padre onnipotente,
perché liberi il mondo dalle sofferenze del tempo presente:
allontani la pandemia, scacci la fame,
doni la pace, estingua l'odio e la violenza,
conceda salute agli ammalati,
forza e sostegno agli operatori sanitari,
speranza e conforto alle famiglie,
salvezza eterna a coloro che sono morti.

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:

**Dio onnipotente ed eterno,
conforto di chi è nel dolore, sostegno dei tribolati,
ascolta il grido dell'umanità sofferente:
salvaci dalle angustie presenti
e donaci di sentirci uniti a Cristo, medico dei corpi e delle anime,
per sperimentare la consolazione promessa agli afflitti.
Per Cristo nostro Signore**

Parte seconda ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE

Il sacerdote prende la croce e la pone davanti all'altare e dice:

Adoriamo il legno della Croce,
al quale fu appeso il Cristo, Salvatore del mondo.

Il sacerdote genuflette davanti alla Croce e la bacia in segno di venerazione.

È bene sostare in silenzio dinanzi alla Croce qualche istante, oppure, soprattutto se i fedeli partecipano attraverso i mezzi di comunicazione, recitare alcune preghiere adatte o eseguire un canto.

Al termine del momento di adorazione la Croce viene riportata dove si trovava all'inizio.

Parte terza SANTA COMUNIONE

Il sacerdote si reca all'altare, stende una piccola tovaglia (*o anche solo il corporale*) ed accende le candele. Si reca poi al luogo della custodia eucaristica e porta all'altare la Santa Eucaristia, consacrata il giorno precedente.

Il rito si svolge come di consueto:

***Padre nostro
Comunione eucaristica
Orazione***

La celebrazione termina con l'orazione sul popolo. Si reciti anche se il popolo non partecipa attraverso i mezzi di comunicazione, in quanto invocazione della benedizione di Dio su tutti.

Sabato Santo

Veglia Pasquale

11 aprile 2020

Nello spazio del presbiterio sia collocato il cero pasquale.

Parte prima

LUCERNARIO

Il sacerdote esce dalla sacrestia e si reca in presbiterio accanto al cero pasquale con un lume acceso e dice:

Signore Gesù, in questa santissima notte sei passato dalla morte alla vita. Rivivremo la tua Pasqua, vegliando in preghiera. Signore, conferma in noi la speranza di partecipare alla tua vittoria sulla morte e di vivere con te in Dio Padre.

Breve momento di silenzio.

Il sacerdote prosegue dicendo:

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio ci hai comunicato la fiamma viva della tua gloria, fa' che le feste pasquali accendano in noi il desiderio del cielo, e ci guidino, rinnovati nello spirito alla festa dello splendore eterno. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Il sacerdote attinge al lume ed accende il cero pasquale dicendo:

La luce di Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito.

Quindi si canta.

Cristo, luce del mondo. **Rendiamo grazie a Dio.**

ANNUNZIO PASQUALE

Il sacerdote proclama l'*Exsultet*. Si suggerisce la forma breve.

Parte seconda
LITURGIA DELLA PAROLA

Si proclamino le seguenti letture con il rispettivo salmo responsoriale. Dopo ogni lettura si reciti l'orazione prevista, come indicato nel Messale.

Prima lettura

Genesi 1,1-2,2 (è possibile anche la forma breve: Genesi 1,26-31)
Dio vide quanto aveva fatto ed ecco era cosa molto buona.

Salmo 103
Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

oppure:

Salmo 32
Dell'amore del Signore è piena la terra.

Seconda lettura

Esodo 14,15-15,1
Gli israeliti camminarono all'asciutto in mezzo al mare.

Salmo responsoriale da Esodo 15, 1-18
Cantiamo al Signore, stupenda è la sua vittoria.

Terza lettura

Isaia 55,1-11
Venite a me e vivrete; stabilirò per voi un'alleanza eterna.

Salmo responsoriale da Isaia 12, 2-6
Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

Dopo l'ultima lettura dell'Antico Testamento con il suo responsorio e l'Orazione, il sacerdote intona l'inno Gloria a Dio. Si suonano le campane.

Epistola

Romani 6,3-11
Cristo risorto dai morti non muore più.

Alleluia

Vangelo

Matteo 28, 1-10

È risorto e vi precede in Galilea.

Parte terza LITURGIA BATTESIMALE

Si rinviando i battesimi e si omettono la benedizione dell'acqua e l'aspersione. Si mantenga solo il rinnovo delle promesse battesimali.

Parte quarta LITURGIA EUCARISTICA

Si svolge come di consueto.

Allegati

Dall'omelia del Vescovo Francesco nella via crucis del 13 marzo

Come germogli di una primavera di risurrezione, **vorrei offrire due doni.**

Mi auguro che siano degli autentici doni per tutta la nostra diocesi. Sono due doni che stiamo condividendo tra noi Vescovi di Lombardia, le diocesi più provate dal morbo del coronavirus. Sono doni che appartengono al mondo della fede, ma che potrebbero avere delle ricadute e delle risonanze anche per coloro che non credono o per coloro che stanno sulla soglia.

Il primo dono è la confessione di desiderio.

Diverse persone, sempre di più e sempre più nel momento in cui sono toccate dal morbo o lo avvertono avvicinarsi, rientrano nella propria coscienza. Avvertono così il bisogno non solo di sicurezza sociale e di tutela sanitaria, ma quello di una forza e di quella forza particolare che nasce dalla riconciliazione con Dio.

In questo momento l'amministrazione del sacramento della riconciliazione diventa sempre più difficile, ma tante persone lo desiderano. Lo desiderano i sani per poter affrontare con la forza della compagnia e dell'amicizia di Dio ciò che ci sta provando. Lo desiderano i malati. Lo desiderano in modo tutto particolare i moribondi.

Care sorelle e fratelli, vorrei consegnarvi questo dono che appartiene alla tradizione della Chiesa e alla dottrina cristiana. Nel caso della impossibilità reale di accedere al sacramento della confessione, uno può porsi con la semplicità del suo cuore e con la verità della propria coscienza davanti a Dio, da solo, pentirsi dei suoi peccati, esprimere il suo pentimento con una preghiera.

C'è quella preghiera bella e profonda che molti di noi hanno imparato da bambini e che io auguro possano imparare anche i vostri bambini e nipoti, dove ogni piccola parola è significativa: "O Gesù, d'amore acceso, non ti avessi mai offeso! O mio caro e buon Gesù, con la tua Santa Grazia non ti voglio offendere più, perché ti amo sopra ogni cosa. Gesù mio misericordia, perdonami!".

Una preghiera fatta con tutto il cuore, ripromettendoci di avvicinarci al sacramento della confessione appena ci sarà possibile, e Dio ci perdona.

Non è una gentile concessione che faccio io o gli altri Vescovi. La confessione di desiderio in una condizione di impossibilità appartiene alla coscienza e all'esperienza della Chiesa. Il Signore così ci perdona!

Il secondo dono è la benedizione reciproca.

È un dono che vorrei lasciarvi a nome della Chiesa ed è un dono che in qualche modo diventa appello.

Il cristiano è e dovrebbe essere sempre un uomo di benedizione. Noi siamo fatti - proprio a partire dalla nostra fede nella risurrezione - per la benedizione, noi siamo fatti per benedire.

In questo momento ci sono malati nelle nostre case, a volte anche in condizione grave. Ci sono malati e anziani nelle case di riposo, presenti numerose sul nostro territorio, e alcuni di solo sono seriamente provati. Ci sono poi i malati nelle corsie dei nostri ospedali e delle strutture sanitarie e in quei reparti dove più intensa si fa la prova ma anche più intensiva si fa la terapie e la cura, portata da persone che non finiremo mai di ringraziare e di ammirare per quanto fanno in modo del tutto speciale in questi giorni.

Dovremmo ricordarci che possiamo benedire la mensa e spero si faccia in molte case.

Ma sappiate che un padre può benedire i suoi figli, una madre può benedire i suoi cari!

In questo momento io chiedo che in famiglia un figlio ai propri genitori, un nipote nei confronti dei propri nonni, offra la benedizione del Signore.

Proprio il segno della benedizione [*con una piccola croce fatta sulla fronte o tracciando il segno della croce con la mano come il sacerdote*].

In questo momento diventa sempre più difficile anche per i sacerdoti avvicinarsi con il sacramento dell'unzione degli infermi (e non solo della confessione). Non stiamo assolutamente sostituendo i sacramenti, ma è veramente qualcosa di importante poter offrire una benedizione. Nessuno può autobenedirsi. Ma che qualcuno possa benedire i nostri anziani e i nostri ammalati è un dono speciale! Nella famiglia! Fatevi portatori di questa benedizione!

Mi permetto anche di dirlo con grande affetto, con grande stima, con grande delicatezza - senza alcuna volontà di imposizione o di ingerenza - a tutti gli operatori sanitari, qualsiasi sia loro qualifica. Rivolgo loro questo invito: siete vicino ai malati, accompagnate gli anziani, siete accanto ai morenti: se avvertite in loro un segno a volte anche impercettibile del desiderio di essere accompagnati dalla benedizione del Signore, dategliela!

Questo è il secondo dono: è affidato alle vostre mani, alla vostra fede, alla vostra bontà, con grande libertà: libertà per voi, libertà anche per coloro che sono destinatari di questi doni. Non vogliamo imporlo a nessuno: per noi sono preziosi e vogliamo solo regalarlo!

Questi doni il Signore li affida alla sua Chiesa e io oggi li offro a voi.

Testi per la preghiera di “comunione spirituale”

Testo tradizionale

Gesù mio, credo che sei realmente presente
nel Santissimo Sacramento dell'altare.
Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia.
Poiché ora non posso riceverTi sacramentalmente,
vieni almeno spiritualmente nel mio cuore.
Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te.
Non permettere che abbia mai a separarmi da Te.

Testi proposti da Papa Francesco nelle Messe in Santa Marta

Vorrei riceverti, Signore, con l'umiltà e la devozione
con cui ti ha accolto in sé la tua Santissima Madre
e con lo spirito e il fervore dei Santi.
Accresci la mia fede, illumina la mia speranza,
rafforza in me carità e amore.

Ai Tuoi piedi, o mio Gesù, mi prostro
e Ti offro il pentimento del mio cuore contrito
che si abissa alla Tua santa presenza.
Ti adoro nel sacramento del Tuo amore, l'Eucaristia.
Desidero riceverTi nella povera dimora che Ti offre il mio cuore;
in attesa della felicità della comunione sacramentale voglio riceverti in spirito.
Vieni a me, o mio Gesù e che io venga da Te.
Possa il Tuo amore infiammare tutto il mio essere.
Credo in Te, spero in Te, amo Te.